

Husserl, and later the thought of St. Thomas Aquinas after her conversion to Catholicism aged thirty, upon reading the *Life* of St. Teresa of Avila.

Naturally, in addition to these philosophical interests, phenomenology under the influence of Husserl and St. Thomas Aquinas, the book accompanies her spiritual development upon conversion to Catholicism; her thorough study of Catholic theology, her early attraction to monastic life, the desire to become a Carmelite and subsequent entry into Carmel. Edith Stein's acceptance into the monastery coincides with the rise to power of the National Socialist party and the start of persecutions against the Jews. The key philosophical and religious moments are clearly portrayed and explained, without overlooking cultural and political aspects.

The strong personality and holiness of the philosopher and Carmelite clearly emerges from this biography. In particular, her acceptance to follow the fate of her fellow Jews, in spite of early attempts to escape Nazi persecution, is eloquently highlighted.

This biography will be an important element in the field of Edith Stein studies.

CATARINA BELO

Department of Philosophy, The American University in Cairo, Egypt

VITA SPIRITUALIS

BERND JASPERT, *Mönchtum und Protestantismus. Probleme und Wege der Forschung seit 1877. Band 3. Von Karlmann Beyschlag bis Martin Tetz.* Si tratta del Supplemento delle REGULAE BENEDICTI STUDIA, vol. 19, Eos Verlag, Erzabtei St. Ottilien, 2007. ISBN 978-3-8306-7286-9.

Dopo la stampa del secondo volume di "Monachesimo e Protestantismo", l'autore di questo presente studio, il prof Dr. Bernd Jaspert, raccoglie ed interpreta i problemi e i racconti di autori protestanti del secolo scorso (dal 1953 fino al 1979), con la scelta delle opere importanti scritte in lingua tedesca. Tra gli ultimi capitoli di questo suo libro egli espone uno studio bibliografico sulla Regola di San Benedetto e sulle conseguenze dell'incontro dei protestanti con essa, mostrando infatti l'influsso sulla scelta e accettazione del monachesimo da parte dei non cattolici cristiani. La sua esposizione fa conoscere le fonti e soprattutto gli studi, cioè l'ampia letteratura, nata soprattutto in lingua tedesca. Nel suo profondo lavoro Bernd Jaspert ritiene opportuno di riportare anche Karl Rahner (con tutte le sue opere complete) e altri scrittori.

L'esposizione di Bernd Jaspert sul Monachesimo, che spera di venir accettata e presa come esempio per fare una vita consacrata di tutti cristiani, basandosi sulla fondazione di monasteri, si appoggia in gran parte alla Regola

di San Benedetto. È molto importante per arrivare a una buona ricerca da parte dell'ecumenismo. Questa realtà venne già ricordata dal Card. Walter Kasper nelle sue informazioni sul cristianesimo, fatte a Roma, il 23 novembre 2007. Senz'altro può essere possibile pensare che negli studi dell'ecumenismo è necessario basarsi anche sul Monachesimo dei Protestanti, perché così si realizza un punto essenziale di tutta la vita del cristianesimo.

Per questo motivo, gli studi e la presentazione degli autori, nominati e interpretati nel presente libro di Bernd Jaspert, possono essere di grande valore per considerare il dialogo ecumenico. In questo senso vanno letti ed interpretati i singoli capitoli che mostrano come i Protestanti non si sono allontanati dai grandi santi medioevali della Chiesa (specialmente Francesco d'Assisi), e si sono anche appoggiati a loro per riuscire a interpretare completamente la Bibbia. In questo senso non si può escludere nella Chiesa protestante la consapevole missione evangelica che consente un dialogo interreligioso. Non si può dimenticare che proprio il desiderio è lo slancio di una vita caratteristica del monachesimo, derivata dal desiderio di partecipare all'amore di Dio. Ciò va fatto da tutti i cattolici, per rivolgersi sempre a Cristo, in intima esperienza del vero cristianesimo.

Il capitolo I del libro, composto da Karlmann Beyschlag, riporta il suo desiderio di imitazione di Cristo con un appoggio a Francesco di Assisi e indicando come anche Lutero ha conosciuto la sua fondamentale Predica (*Bergpredigt*). Con la sua esperienza mistica sono nati scritti sul monachesimo, e con la sua interpretazione della mistica, ritenuta anche come forma legittima della pietà protestante, egli ha fatto vedere che così si può entrare nel monachesimo.

Il secondo studio è di Bernhard Lohse (capitolo II). È fatto sul monachesimo, con il ricordo di numerosi articoli, che presentano le origini di vita eremitica. Vengono interpretate le intenzioni, anche critiche di Lutero, e la sua riforma. Il lavoro contiene però preziose informazioni per arrivare alla conoscenza dell'origine e dello sviluppo del monachesimo, il quale va considerato "come legittimo cammino della vita anche dei protestanti".

Segue un interessante studio di Gottfried Maron (capitolo III) con racconti e recensioni sulla letteratura di Ignazio di Loyola e con recensioni, fatte in senso ecumenico, senza evitare un rapporto con Roma e la Chiesa cattolica. Tenne in considerazione il rapporto tra Ignazio e Lutero mostrando Ignazio come "mistico", uomo "tecnico dell'anima", e Lutero come "teologo". Ambedue importanti per il cammino indicato da Cristo per tutti cristiani. La sua conoscenza a Ignazio è molto importante per tutti.

Alcuni scritti e studi sul Monachesimo, che si incontrano in Hans-Oskar Weber (capitolo IV), direttore della tecnica Università di Clausthal, che dopo anni di lavori alla Biblioteca di Göttingen intese darsi a un'esposizione storica alla vita monastica, senza rendere presente anche i pregiudizi protestanti. Con questa dedizione espone un argomento, già nato nell'antico cristianesimo, sul sentirsi lontano dal mondo. Ciò spiega che nel lavoro di Weber appare anche una ripresa del Monachesimo cattolico, indicando la posizione di Giovanni

Cassiano (in tre scritti). Egli sottolinea che “Monachesimo è vita secondo il Vangelo, è vita secondo la dottrina e l’esistenza degli Apostoli”.

Negli studi della teologia protestante, la dottoressa Fairy von Lilienfeld (capitolo V), in cui si incontra già il desiderio di arrivare a buoni rapporti tra la Chiesa evangelica e cattolica, prevalgono testi anche sul Monachesimo ortodosso, da lei indicato il “grande complesso della vita ortodossa”. Si incontra una preziosa descrizione sull’Oriente ortodosso, ma appoggiato a San Benedetto. È molto interessante e utile di conoscere tutte le descrizioni della pratica monastica, del Medioevo e nei suoi passati, in cui, con elementi essenziali, “nacque davvero il monachesimo protestante”. Oltre a questa realtà, l’autrice riporta anche San Basilio e i Padri monastici. Per conoscere l’origine dei monasteri femminili dei protestanti, è proprio questo capitolo che ci dona una perfetta conoscenza. In più, si nota in lei l’impegno di darsi al dialogo ecumenico e in seguito ad incontrarsi con persone della Chiesa ortodossa.

Su “Conventi evangelici”, esistenti in diversi paesi già nel sec. XVI, parla Nicolaus Heutger (capitolo VI), desiderando mostrare la via monastica come verità piacevole a Dio. I monaci non sono persone inutili nel mondo. Anche se da parte del popolo vengono talvolta rifiutate, dalla parte di Dio vengono stimati. Certo, il suo particolare pensiero mostrato sulle fondazioni e sulle opere e attività dei monaci (103 lavori), come è avvenuto fin dal Medioevo, è un prezioso aiuto per tutti i cristiani che desiderano avere una buona conoscenza sulla storia del monachesimo non si deve dimenticare che Benedettini e Cistercensi erano per lui stimati e presi come “oggetti necessari ed esemplari per arrivare alla conoscenza del monachesimo”.

Importanti studi sull’ascesi, sul monachesimo e sulla storia religiosa vengono offerti dal teologo protestante Georg Kretschmar (capitolo VII). Espone le forme essenziali degli elementi e della struttura del monachesimo, dall’inizio della storia cristiana fino ai tempi del secolo scorso. Sottolinea che si deve avere conoscenze sull’importanza della storia del monachesimo nello sviluppo del cristianesimo. Dopo il suo caratteristico lavoro si incontra nel libro anche Wilhelm Schneemelcher (capitolo VIII), attaccato al servizio diaconico nella Chiesa antica, studiando pensieri sull’origine del Monachesimo in Egitto, considerato già nel sec. IV esistente come ermetismo e anche come vita simile ai gruppi di anacoreti e cenobiti. La loro forma di una vita religiosa era derivata dal cristianesimo, come sequela del “vincitore Cristo che ha annunciato al mondo la salvezza di Dio”. Il poter continuare con un dialogo ecumenico si esprime in Schneemelcher con la sua amicizia con teologi greci e ortodossi.

Anche Rudolf Lorenz (capitolo IX) ha contribuito ad una buona pratica moderna con i suoi lavori che presentano l’inizio e l’antico periodo del Monachesimo. Ha studiato anche sul libro di G. Turbessi, sulla storia del Monachesimo in Italia, dall’origine alla fine del Medioevo, ritenendo importante conoscere in Germania opere italiane, per presentare le diverse forme dell’esistenza dei monaci (dal sec. I al VI). Fece anche due studi sulla “Vita Antonii”, ritenuta molto importante come esempio della vita eremitica. In più, egli offre una preziosa presentazione con le date e con i fatti sul monachesimo

degli anni antichi, tenendo presente soprattutto i paesi del mondo orientale e mostrandolo come “movimento per un cristianesimo decisivo”.

Anche Peter Nagel (capitolo X) non deve essere dimenticato per le sue posizioni circa la vita ascetica nella Chiesa antica e circa i motivi della vita religiosa, come imitazione di Cristo e come anticipazione della vita eterna, facendo così la “vita degli Angeli”. Tutto ciò è motivato con la vita monastica. Con una tale esposizione l'autore offre una profonda introduzione nella vita cristiana antica e sottolinea che “nella Chiesa antica il Monachesimo è diventato uno dei fondamenti che sono rimasti nella Chiesa cattolica fino ad oggi”. I suoi lavori sono importanti per conoscere in ordine gli scritti antichi e per comprendere “le origini del Monachesimo”.

Un particolare interesse dei Protestanti per Francesco d'Assisi è la base di uno degli studi anche di Kurt Victor Selge (capitolo XI), utile per entrare in un Monachesimo significativo. Tutto serve in un certo senso per descrivere anche la nuova vita protestante, e ciò spiega che egli riprende l'esempio di Gioacchino da Fiore, intendendolo come “mistico apocalittico”, di cui “l'orizzonte dei pensieri è legato anche alla Chiesa e alla fede cattolica dei suoi tempi, con la prospettiva del futuro”. Interessante è la sua presentazione di Gioacchino come “teologo della teologia monastica”, tutto in servizio dell'esistenza cristiana. Ciò spiega anche il suo aver esposto *L'Opera omnia* di Gioacchino.

Di Selge esistono anche otto articoli sul Monachesimo, specialmente ricordando Francesco d'Assisi e Gioacchino di Fiore, per offrire ai protestanti una nuova e preziosa interpretazione. Una lettura dei suoi studi attesta anche ai cristiani cattolici che il Protestantesimo non ha escluso gli autori santi e le loro opere. Anche nei tempi moderni ciò non viene allontanato come una specie di ritorno al Medioevo, motivo per cui non si può allontanare un rapporto tra Protestantesimo e Monachesimo.

Il capitolo che segue ha un carattere biografico. È scritto da Bernd Jasper (capitolo XII), il suo racconto è pieno di esperienze monastiche e attesta il suo impegno di essersi donato anche a Roma allo studio sulla Regola Benedettina. Dopo alcune domande importanti comincia a dedicarsi a una storica e completa conoscenza del monachesimo, come esiste nel Protestantesimo. I suoi ricordi su lavori degli anni passati e tutte le sue esposizioni di studi, nominati e interpretati brevemente, danno un particolare interesse a questo capitolo: Tutto fa comprendere che in Jasper incontriamo questo grande impegno di mostrare il rapporto del Protestantesimo con il Monachesimo cattolico.

Georg Günter Blum (capitolo XIII) si era messo a scrivere un libro su *Rabbula d'Edessa*, il vescovo della Siria (350-435/6) che apparteneva alla evangelica fraternità di Michael e alla società degli amici di mistica cristiana. È un interessante racconto sulla gioventù, sulla conversione e sulla vita ascetica di Rabbula. Blum mostra il suo cambiamento dall'esistenza eremitica alla vita monastica in cui appartiene l'aver preso l'esempio della vita di Sant'Antonio. Rabbula ha lasciato precisazioni sulla Regola monastica, di cui Blum si

ricorda nel presente articolo, creando così il fondamento per una nuova conoscenza di Rabbula.

Nello studio seguente si incontra un teologo protestante, Gert Windelborn (capitolo XIV), che nel secolo scorso si è dato ad affermare la Riforma anche politicamente nella Diocesi tedesca, per affermare buoni progressi di apprezzare la Regola monastica. Ha ripreso Francesco d'Assisi, Bernardo di Chiaravalle, Gioacchino di Fiore, scrivendo tre libri che vanno apprezzati per il loro lavoro monastico. Un prezioso studio su santi cristiani del Medioevo viene esposto (capitolo XV) da Martin Tetz, autore di una ottima esposizione su Atanasio d'Alessandria. Si è dedicato anche a un studio su "Inizio del Monachesimo", risolvendo anche problemi eventualmente esistenti, mostrando il significato del rapporto tra "Ascetica e mistica", attestando la storia iniziale del Monachesimo.

Alla fine di questo libro, Bernd Jaspert ha ritenuto necessario dare una precisa indicazione sulle Abbreviazioni, usate in genere e anche negli scritti particolari (pp. 696-697), e si è dedicato a riportare in ordine alfabetico un ampio Elenco delle Fonti e della Letteratura (pp. 698-795). Infine ha riportato un Registro, un elenco dei nomi e anche degli Argomenti da cercare, e in più un elenco dei Luoghi e dei Testi biblici citati (pp. 796-859). Tutti ciò è molto utile per arrivare a una profonda e anche nuova conoscenza circa gli inizi e i tempi medioevali del Monachesimo.

In questo ottimo lavoro di Bernd Jaspert esiste, assieme con la storia del Monachesimo, una precisa teologia spirituale. Non è solo un'interpretazione delle caratteristiche esclusive del Protestantesimo, ma intende una vera e profonda presentazione del cristianesimo, come oggi è necessario per tutti. Per questo il presente libro è molto significativo, anche per essere conosciuto e interpretato da cattolici e ortodossi. Per questo una lettura delle pagine interessanti può servire nelle attuali ricerche dell'Ecumenismo, anche una traduzione italiana potrebbe dare concrete informazioni.

Certamente, un giudizio di questo ottimo e particolare libro merita di venir riconosciuto anche da papa Benedetto XVI, come egli ha fatto con il volume precedente del lavoro di Jaspert, e va considerato e interpretato, nel senso di una vera spiritualità di comunione. Bisogna leggere e interpretare tutto questo lavoro, accettando la sua identità come prezioso studio cristiano. Ciò ci eviterebbe che "ogni nostro sforzo sfocerebbe in un arido e vuoto attivismo", come ha detto il Card. Kasper. E non si deve dimenticare l'Enciclica *Ut unum sint*, del 1995 che ci propone un arricchimento interiore e reciproco, con un dialogo teologico che ci indica la via per aprirci al futuro di un solo cristianesimo. Per renderlo più facile e veramente possibile ci mostra la convinzione di Bernd Jaspert presentata in questo libro. Così, con questo libro si arriva a vivere con fede e con accettazione del Monachesimo in tutta la Chiesa.